

Masseria nell'asfalto

Una nuova strada voluta dalla **provincia di Taranto** mette a rischio la vocazione turistica del Salento. Le ragioni degli ambientalisti

di **Francesco Loiacono**

Una lingua di asfalto lunga 56 km e larga circa 40 metri con svincoli e rotatorie. Si chiama strada Talsano-Avetrana la nuova minaccia per la parte orientale della Provincia di Taranto. Famosa con il nome di Regionale 8, la strada collegherà velocemente, nei sogni della classe politica promotrice, i comuni salentini delle province di Taranto e Lecce. Un'infrastruttura dal costo di 277 milioni di euro che rovinerebbe, inutilmente ed irrimediabilmente, la campagna pugliese con tutte le sue bellezze, dicono gli ambientalisti locali riuniti in un comitato in cui compaiono, fra le tante associazioni, Legambiente, il Wwf, la Lipu, l'Archeoclub e gli Amici della bicicletta.

«La strada esistente è già sovradimensionata rispetto al traffico veicolare, esclusivo del periodo estivo. Non si comprende la necessità di allargarla – lamenta Fulvio Perrone del circolo di Legambiente Manduria – sarebbe sufficiente adattare con criterio quella esistente, soprattutto evitando di fare complanari, rotatorie e pennelli che scendono verso le località di mare. La fitta rete di strade che l'opera si porterebbe con sé non farà che aumentare il già notevolissimo frazionamento agrario». La campagna di questo tratto di Salento, in passato anche minacciata dalla costruzione di una centrale nucleare, è rimasta quasi miracolosamente intatta e negli ultimi anni aumentano i turisti attirati dai suoi appezzamenti delimitati dai muretti a secco, dagli ulivi secolari, dalle dune a ridosso del mare. Vacanzieri allet-



tati da un Sud caldo, accogliente, lontano dal trambusto delle località battute del turismo mordi e fuggi. «Non è un caso – dicono gli Amici della bicicletta – se molti stranieri si uniscono a noi nelle escursioni in zone che la strada deturperebbe. E dicono che questi luoghi, insieme al mare, sono la reale motivazione dei loro viaggi». Chi viene a fare turismo qui vuol vivere, con lentezza, le bellezze adesso minacciate da un milione e 500mila metri quadrati di cemento: gli ulivi secolari, la costituenda riserva delle dune di Campomarino-Fiume Borraco, la splendida Masseria della Marina, da poco recuperata al degrado. «Secondo il progetto la strada si allargherà proprio nelle vicinanze della masseria, intaccando aree rimboschite con soldi pubblici, poi incendiate, e che lo scorso anno sono state di nuovo rimboschite dagli alunni delle scuole durante una giornata di festa. Ricoprire quelle aree d'asfalto non sarebbe certo un bell'esempio per le future generazioni» aggiunge Fulvio Perrone. Senza pensare all'impatto della

strada sulle aree ricadenti nelle riserve regionali dei comuni di Manduria e di Porto Cesareo e sui canyon e la macchia mediterranea poco a nord dell'abitato di Maruggio.

«Il turismo ha bisogno di tante componenti, e mettere qualche tassello per servire il territorio mi pare una cosa sensata – risponde alle critiche Costanzo Carrieri, vicepresidente della Provincia e assessore ai Lavori pubblici – Abbiamo già a disposizione 78 milioni di euro, e c'è un accordo pluriennale con la Regione e i presidenti delle province di Lecce e Brindisi per finanziare l'opera nei prossimi anni. Evidentemente anche la Regione ha visto in questa strada la direttrice giusta per servire pure il porto di Taranto. Comunque, prima di procedere con la realizzazione terremo conto delle richieste che gli enti locali raccoglieranno sul territorio. L'importante è che non ci siano prese di posizione del tipo "non si deve fare nulla", le trovo sconcertanti in un'area che soffre la mancanza di infrastrutture».

Ma chi dice di no alla Talsano-Avetrana indica anche la soluzione alternativa, a basso impatto. «Sarebbe meglio completare la Bradanico-Salentina, fra Taranto e Lecce – riprende Perrone di Legambiente – Quella sì che sarebbe necessaria: collegherebbe i territori in questione con l'autostrada, con l'aeroporto e il porto di Brindisi, con una ricaduta positiva sull'economia e sul turismo». Insomma, il rilancio della Provincia di Taranto può percorrere un'altra strada. **n**



Qui sopra, Fulvio Perrone del circolo di Legambiente Manduria